



Carmine Pellegrino

Pontecagnano: l'uso della scrittura tra Etruschi, Greci e Italici

Il corpus epigrafico di Pontecagnano¹ ha avuto nell'ultimo decennio un notevole ampliamento in seguito alla revisione e al restauro dei materiali provenienti dalle necropoli e grazie alle nuove acquisizioni dagli scavi dell'abitato.

L'aggiornamento ha rimarcato la preponderanza delle iscrizioni in etrusco, che superano ormai le 70 unità, a fronte delle limitate attestazioni di epigrafi greche e italiche.

Il dossier etrusco è stato di recente oggetto di un'analisi complessiva che ha riguardato la paleografia, il formulario, l'onomastica e la distribuzione delle epigrafi all'interno delle necropoli². Il confronto con le testimonianze epigrafiche provenienti dagli altri comparti etruschizzati della Campania ha inoltre consentito di riconsiderare la questione delle diverse tradizioni scritte etrusche presenti nella regione e di esaminare le forme di interazione che, soprattutto a livello onomastico, si realizzano con le altre componenti etniche presenti nell'area campana.

In questa sede si riprendono i punti che meglio si prestano a definire la cultura epigrafica di un centro di frontiera, riservando una particolare attenzione alle testimonianze che lasciano trasparire fenomeni di integrazione e di mobilità ed estendendo l'analisi alle iscrizioni italiche e greche.

La scrittura etrusca in Campania alla luce delle testimonianze di Pontecagnano

Le recenti acquisizioni hanno in primo luogo rivelato la precoce attestazione della scrittura etrusca a Pontecagnano, documentata nella prima metà del VII sec. da lettere isolate e, nel terzo quarto del secolo, da un alfabetario di seconda fase (T. 6034) - il più antico finora attestato - e da una complessa iscrizione di dono (T. 3509: *mi mulu Venelasi Vel aesi Rasuniesi*), che ha destato l'attenzione degli studiosi per la relazione lessicale tra il gentilizio *Rasunie* e l'etnico degli Etruschi (fig. 1)³.

¹ Le iscrizioni di Pontecagnano e della Campania sono identificate con la numerazione del *CIE* (*Corpus Inscriptionum Etruscarum*); per quelle edite dopo l'uscita del *Corpus* si fa riferimento alla *REE* (Rivista di epigrafia etrusca) o alla *REI* (Rivista di epigrafia italica), pubblicate in *SE*. Gli apografi riportati nelle figure, nei casi in cui non è indicata la fonte, sono realizzati tramite fotorestituzione e costituiscono una versione più fedele rispetto a quelli finora editi. Le datazioni si intendono a.C. Le immagini sono edite su Concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni e le Attività Culturali di SA, AV, BN, CE.

² PELLEGRINO 2008.

³ *REE* 2002, n. 84 e DE SIMONE 2004. Si veda anche PELLEGRINO 2008, 448. 9, in cui si valorizza la relazione topografica tra la tomba che ha restituito la iscrizione e le sepolture principesche 926. 928, di poco più antiche, edite in D'AGOSTINO 1977. Tale rapporto acquista ulteriore suggestione se si considera il carattere gentilizio che il sepolcreto riveste in età orientalizzante e l'attestazione della sigla *ra* (*CIE* 8842) in una sepoltura dell'ultimo quarto del VI sec. posta nei pressi delle tombe principesche, per la quale sembra plausibile lo scioglimento in relazione al gentilizio *Rasunie*.

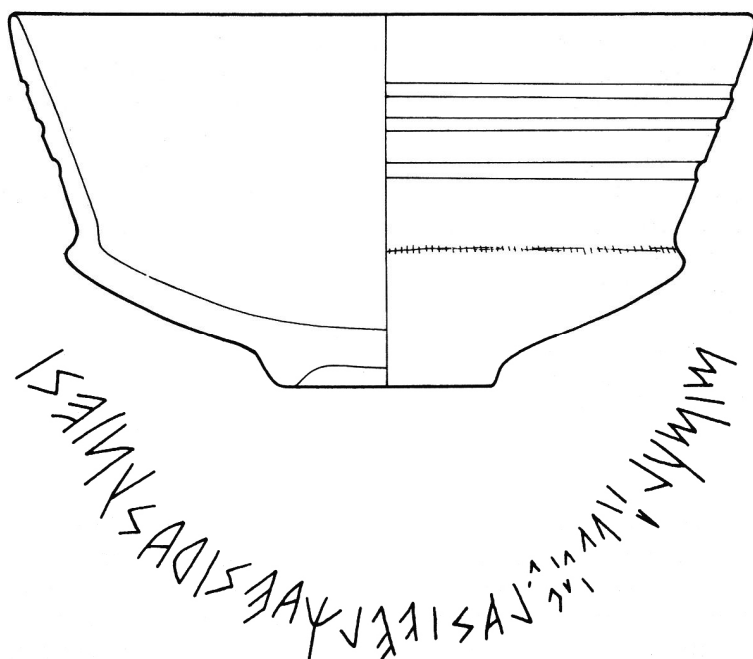


Fig. 1. L'iscrizione della T. 3509 (da REE 2002, n. 84). Disegno fuori scala.

iscrizioni etrusche di *Stabiae*⁷, risalenti alla prima metà del VI sec., e quelle della Campania settentrionale databili a partire dagli ultimi decenni del secolo.

Dal periodo tardo-arcaico, cioè da quando la documentazione epigrafica consente il confronto, le iscrizioni di Pontecagnano, della penisola sorrentina (*Stabiae*, Vico Equense, la stessa Pompei) e dei centri etruschizzati della *mesogeia* (Capua, *Calatia*, *Suessula*, Nola, *Abella*) sono accomunate dall'uso dell'*alpha* a traversa ascendente, caratteristica dell'alfabeto ceretano-veiente, e dalla persistenza del *theta* crociato. All'ambito ceretano-veiente rimanda anche l'attestazione nella zona settentrionale (a Capua, *Suessula* e Nola) del *sigma* a quattro tratti come omografo di quello a tre tratti⁸.

Il *theta* crociato e l'uso indifferenziato del *sigma* a quattro tratti e di quello a tre tratti si ritrovano in Etruria meridionale prima delle riforme attuate nel corso del VI sec. e sono ormai in disuso allo scorcio del secolo: ne consegue che le relazioni sopra riscontrate tra i diversi alfabeti rimontano a un momento precedente rispetto alle più antiche iscrizioni finora note della Campania settentrionale.

In definitiva, l'uso generalizzato nella Campania etruschizzata dell'*alpha* con traversa ascendente e del *theta* a croce, nonché l'attestazione nella zona settentrionale del *sigma* a quattro tratti in concorrenza di quello a tre tratti, consentono di ipotizzare una cultura scrittoria inizialmente omogenea, consolidata nella prima metà del VI sec., e riconducibile, stando alla resa grafica della vocale e della forma secondaria del *sigma*, all'ambito convenzionalmente definito *ceretano-veiente*.

Questa iniziale omogeneità si incrina in età tardo-arcaica quando nei vari comparti etruschizzati della regione agiscono in maniera diversificata innovazioni stimulate dalle *forme* attuate nel corso del VI sec. in Etruria. A queste si aggiungono gli apporti del sistema di scrittura dell'Etruria centrale che, come ha rilevato G. Colonna, si avvertono soprattutto lungo la fascia costiera in relazione con l'espansione nel basso Tirreno di Tarquinia e Vulci⁹.

Questo primo nucleo di iscrizioni, integrato da quelle già note della prima metà del VI sec., testimonia come l'impronta *ceretano-veiente* rilevata da G. Colonna in base alla documentazione di epoca successiva⁴ sia radicata già nel periodo Orientalizzante, quando le iscrizioni di Pontecagnano mostrano uno stretto parallelismo con *Caere* anche nei fenomeni di rinnovamento del sistema grafico⁵.

Il principale elemento di confronto è costituito dalla resa dell'*alpha*, prima con traversa ascendente nel senso della scrittura, poi calante, infine di nuovo ascendente, secondo l'evoluzione riscontrata da G. Colonna nella più antica scrittura di *Caere*⁶.

In questo tipo di sviluppo si inseriscono anche le più antiche

⁴ COLONNA 1994, 357. 60.

⁵ PELLEGRINO 2008, 424. 35.

⁶ COLONNA 1970, 656. 61, fig. 7.

⁷ CIE 8776. 8779.

⁸ CIE 8696, 8699, 8725, 8729. Sulla problematica, con relativa bibliografia, si veda da ultimo PELLEGRINO 2008, 427. 30.

⁹ COLONNA 1990, 307 e COLONNA 1994, 359. 60.

Tali apporti emergono in particolare nel *corpus* epigrafico etrusco di Fratte, insediamento definito da G. Colonna ¹⁰ elemento intrusivo e innovatore, all'interno di una compagine etrusca già da tempo assestata e assuefatta al tradizionale rapporto con *Caere* e *Veio*. Essi, tuttavia, traspaiono anche in una iscrizione di *Stabiae* ¹¹ e a Pontecagnano, dove la presenza del *san* a forma di *M* nell'iscrizione della T. 2955 (fig. 6) e in una sporadica dalla necropoli ¹² rappresenta una significativa innovazione rispetto alla tradizione scrittoria locale di stampo *caeretano-veiente*.

Onomastica nelle iscrizioni etrusche di Pontecagnano

Il *corpus* epigrafico etrusco di Pontecagnano comprende alfabetari, sigle e testi composti al massimo di cinque parole, che possono essere ricondotti alla sfera semantica del possesso, del dono o dell'offerta. Si tratta esclusivamente di epigrafi vascolari, che si distribuiscono senza soluzione di continuità tra la prima metà del VII e il pieno IV sec., con un forte addensamento (50%) tra lo scorcio del VI e la prima metà del V sec.

Poco più della metà delle epigrafi presenta designazioni onomastiche sufficientemente estese da poter essere analizzate ¹³. Predominano le formule maschili, che superano l'80% del totale. Per quanto riguarda le iscrizioni da tombe, va rilevato che in alcuni casi il genere della formula onomastica non corrisponde a quello della deposizione, a testimonianza di come essa possa riferirsi a un individuo diverso da quello sepolto ¹⁴.

L'elemento onomastico più diffuso è il gentilizio (23 o 24 casi), associato al prenome o, più di rado, utilizzato da solo (6 casi). Il solo prenome o nome individuale ricorre in 9 o 10 formule.

Il panorama onomastico è estremamente vario. Si contano 24-25 prenomi/nomi individuali, mai ripetuti, se si eccettua *Lar*, documentato nella variante *Laru* e nel diminutivo *Larza*, e forse *Avele* ¹⁵. Variegato è anche il panorama dei gentilizi, replicati solo nella stessa tomba (*Cavriiu* nella T. 2881, *Peiclina* nella T. 908) ¹⁶ o nel caso delle varianti *Muriuu/Muriie*, la seconda documentata al femminile (*Muriia*) ¹⁷. Prevalenti sono i gentilizi in *-nal-^{ra}* (43%), seguiti da quelli in *-nie* e in *-u* (22%) e, infine, da quelli in *-ie* (13%).

Il quadro percentuale mostra interessanti consonanze con i dati relativi ai centri etruschizzati della *mesogeia* campana. In entrambi i comparti emerge l'alta percentuale dei gentilizi con suffisso di origine italica *-ie*, utilizzato da solo o aggiunto alla più tipica formante aggettivale etrusca *-na* (*-nie* < *-na+ie*): esso caratterizza il 35% dei gentilizi di Pontecagnano e il 45-48% dei casi in Campania settentrionale, una differenza determinata dalla maggiore attestazione di forme in *-ie* nella *mesogeia* (27-29% contro 13%).

Lo scarto rispetto all'Etruria propria, dove i gentilizi in *-ie* sono meno frequenti, è stato ricondotto da M. Cristofani all'influenza della componente italica, che trova ampio riscontro anche nei temi onomastici ¹⁸. Il fenomeno è stato approfondito più in generale da C. De Simone, che lo ha inquadrato nell'ambito della cosiddetta competenza onomastica multipla, cioè della profonda interazione tra il sistema onomastico etrusco e quelli delle aree circostanti ¹⁹.

Le analogie tra Pontecagnano e la Campania settentrionale non riguardano, invece, il repertorio onomastico, in particolare quello dei prenomi/nomi individuali. Nel centro picentino appare rilevante la

¹⁰ COLONNA 1994, 360.

¹¹ CIE 8780.

¹² Rispettivamente CIE 8849 e 8848.

¹³ Un'analisi più dettagliata e gli elenchi degli elementi onomastici finora documentati a Pontecagnano sono in PELLEGRINO 2008, 441. 5.

¹⁴ Si vedano i casi presentati in PELLEGRINO 2008, 439.

¹⁵ Per *Laru* e *Larza* si vedano REE 2002, n. 91 e REE 2004, n. 27; *Avele* ricorre in CIE 8854 e forse 8846, se si accoglie l'integrazione proposta da G. Colonna in REE 2002, n. 148.

¹⁶ Rispettivamente CIE 8852-8853 e 8855-8856.

¹⁷ Rispettivamente CIE 8846 (sporadica dalla necropoli) e 8839 (T. 446).

¹⁸ CRISTOFANI 1987, 117. 20.

¹⁹ DE SIMONE 1980, DE SIMONE 1989a, DE SIMONE 1989b. Si veda anche MARCHESINI 1994, 157. 9 e MARCHESINI 1997, 146. 54.

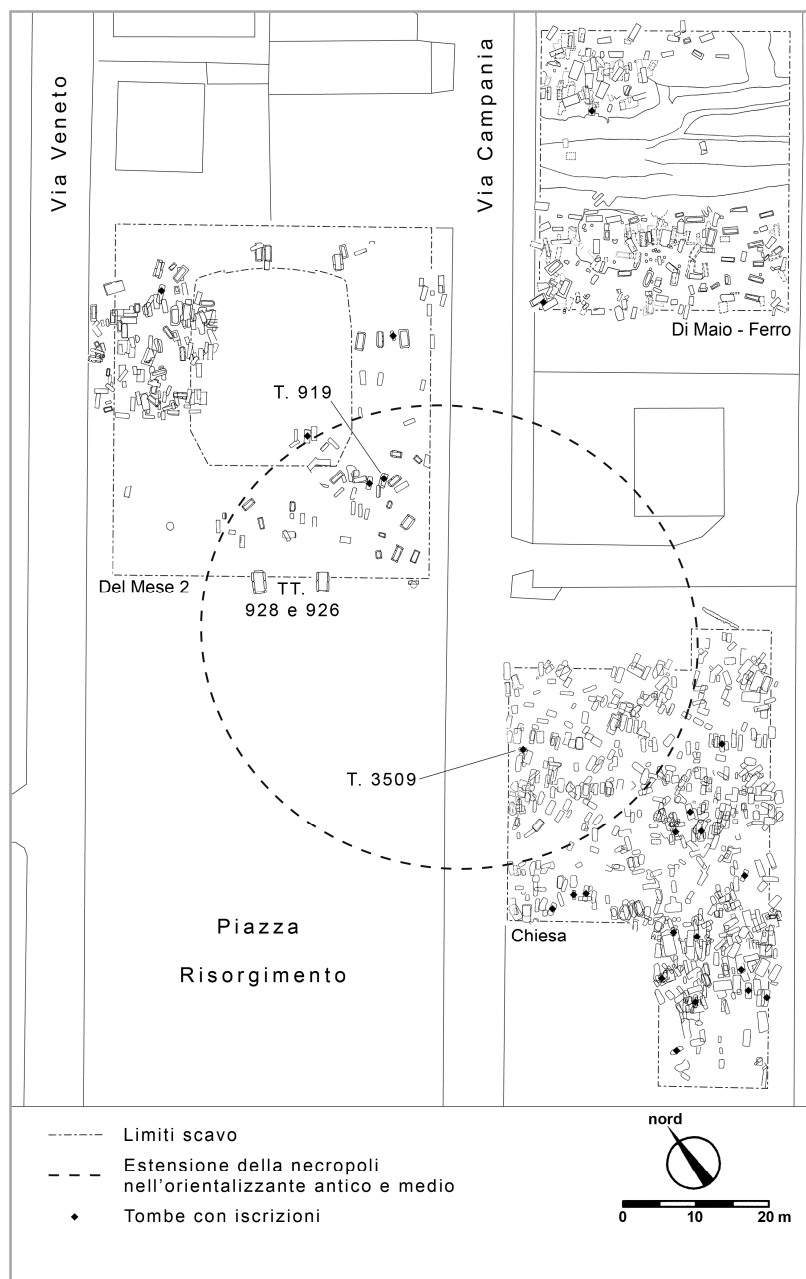


Fig. 2 . La necropoli di Piazza Risorgimento (da PELLEGRINO 2008, fig. 1).

lingua e, dunque, sembrano radicate in una fase precedente rispetto a quella documentata a livello epigrafico. Al contrario, la differenza nel repertorio dei prenomi/nomi individuali che la documentazione epigrafica registra a partire dalla fine del VI sec. va verosimilmente letta a livello diatopico: la divaricazione riguarda infatti l'elemento meno stabile della formula onomastica, sulla cui formulazione agiscono fattori di diversa natura che possono avere una portata locale.

²⁰ CIE 8834b (*Vel* nella lettura di C. DE SIMONE in AA.VV. 1994, 387. 8), 8839 (*anu vil*, con correzione di G. COLONNA in REE 2002, n. 146), 8854 (*Avele*), 8846 (*Avele*, nell'integrazione proposta da G. COLONNA in REE 2002, n. 148), 8841 (*Larice*); REE 2002, nn. 84 (*Vel ae*), 88 (*Laris*), 91 (*Laru*); REE 2004, n. 27 (*Larza*).

²¹ Per le attestazioni si rimanda alla rassegna nel CIE, integrata da REE 2005, n. 53. Sui nomi attestati in Campania settentrionale si veda anche VENTRIGLIA 2006, 194. 9.

²² CRISTOFANI 1994, 379. 80.

presenza di prenomi comuni in Etruria (*Avele*, *Vel ae*, *Larice*, *anu vil*, forse *Vel*), alcuni dei quali finora non documentati nel resto della Campania (*Laris* e *Laru /Larza*)²⁰. Difficilmente imputabile alla casualità dei rinvenimenti è lo scarso favore che invece ricevono alcuni prenomi diffusi nella *mesogeia*²¹: non sono attestati *Limurce*, *Qupel/Cupe*, *Cnaive/Cnive*; *Mamerce* (e varianti) è documentato solo in età tarda e nella versione greca, mentre *Venel*, che in Campania settentrionale trova un largo impiego nella prima metà del V sec. ed è recepito anche dall'onomastica osca, è documentato solo nel VII sec. e nella forma femminile *Venela*²².

In definitiva, il confronto tra Pontecagnano e i centri etruschizzati della Campania settentrionale rivela, da un lato, un analogo comportamento nelle modalità di formazione degli elementi onomastici, in particolare dei gentilizi, dall'altro, una sensibile differenza nella composizione dei repertori onomastici.

Non è agevole trovare una spiegazione a tale dicotomia alla luce di una documentazione onomastica che resta pur sempre contenuta o, per le fasi più antiche, del tutto assente. Al momento si può rilevare che le analogie riscontrate tra i due comparti nelle modalità di formazione degli elementi onomastici attengono la morfologia della

È opportuno a questo punto analizzare il dossier epigrafico di Pontecagnano alla luce di quanto si conosce dello sviluppo dell'insediamento, valorizzando i contesti sepolcrali delle iscrizioni e la loro distribuzione all'interno delle necropoli²³.

Tra il VI e il V sec. le formule onomastiche connesse a sepolture di adulto recano costantemente il gentilizio, utilizzato da solo (3 casi) o più spesso associato al prenome (10 casi). I prenomi o nomi individuali, al contrario, sono in relazione con le classi di età inferiori sin dalla prima metà del VI sec. e per tutto il V sec.

L'associazione tra il gentilizio e le sepolture di adulto assume particolare rilievo tra lo scorcio del VI e la prima metà del V sec., il periodo di massima attestazione della pratica epigrafica. Si tratta di un momento cruciale nella storia dell'insediamento che, come emerge dai recenti scavi per l'ampliamento dell'autostrada, è ora ben fondato secondo specifiche procedure rituali e con una proiezione ideologica tesa a rivendicarne l'identità etrusca²⁴. In questo contesto è possibile che la esibizione della scrittura e della designazione personale bimembre e forse la predilezione per i prenomi più tipicamente etruschi si configurino come strumenti di legittimazione sociale e di integrazione politica, forse non a caso ostentati spesso da personaggi la cui onomastica rivela un'origine mista e una recente inclusione nella comunità etrusca⁺.

Il fenomeno può essere illustrato da una serie di formule onomastiche studiate da G. Colonna che recano nel gentilizio indizi sull'origine allotria del gruppo familiare. Le epigrafi provengono in gran parte dalla necropoli di Piazza Risorgimento (fig. 2) e, in particolare, da un settore ristretto (scavo della Chiesa) che ha restituito una straordinaria concentrazione di epigrafi (fig. 3)²⁵.

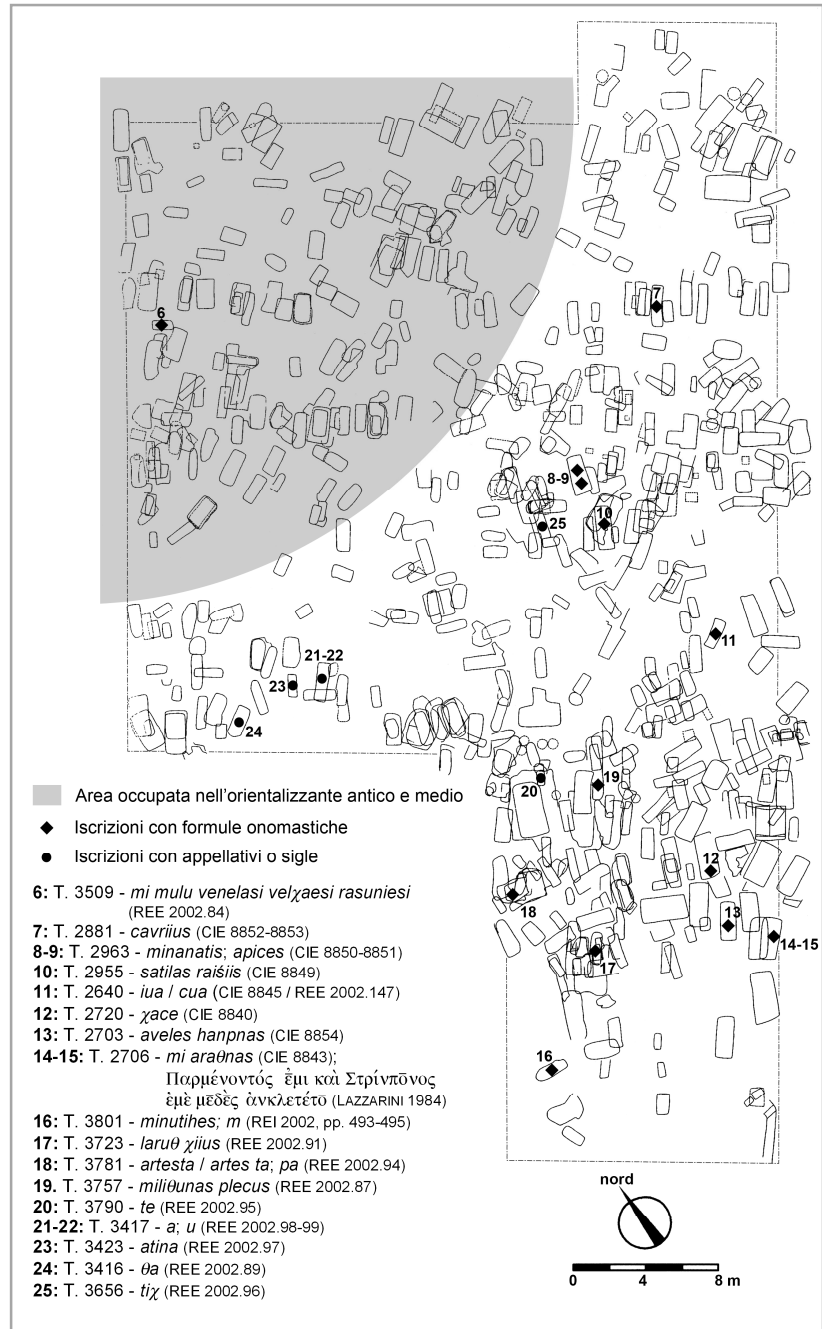


Fig. 3. L'area funeraria nello scavo della Chiesa (da PELLEGRINO 2008, fig. 3).

²³ PELLEGRINO 2008, 445. 55.

²⁴ CERCHIAI 2008, 404. 7.

²⁵ PELLEGRINO 2008, 447. 55.

Il caso più eclatante è costituito dall'iscrizione della T. 3757 (fig. 3, n. 19), databile intorno al 500, che menziona un personaggio di nome *Plecu Milituna* (fig. 4)²⁶. Il prenome *Plecu* è documentato in età recente in una iscrizione di Tarquinia, ma la sua antichità è testimoniata dalla variante **plika*, presupposta dal gentilizio chiusino *Plikasna* dell'omonima cista.



Fig. 4 . L'iscrizione della T. 3757. Disegno fuori scala.

Il gentilizio *Milituna* costituisce una formazione in *-na* dal nome individuale greco *Milituna*, particolarmente diffuso tra Beozia, Eubea e Attica. Secondo G. Colonna, è molto probabile che il nome sia giunto tra gli Etruschi della Campania grazie a un tramite cumano e che la formazione del gentilizio sia avvenuta proprio a Pontecagnano. Se si accetta tale ipotesi, un greco di nome *Milituna* è giunto a Pontecagnano e suo figlio ha assunto come gentilizio il proprio patronimico *Milituna*.

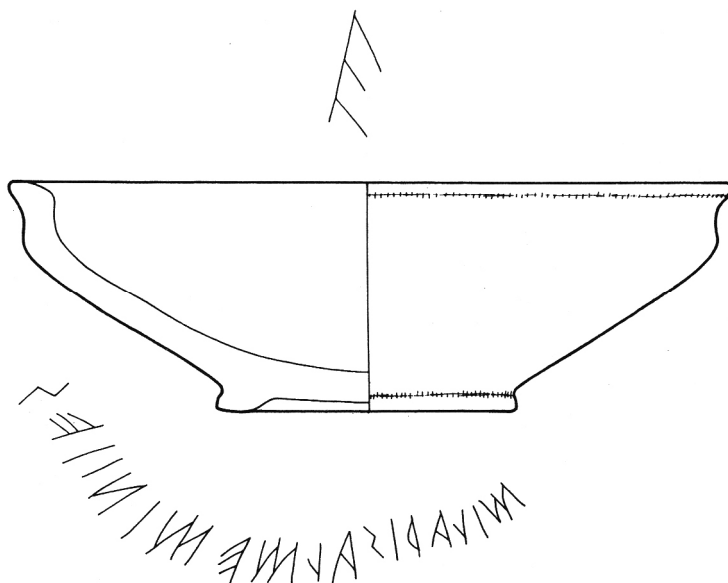
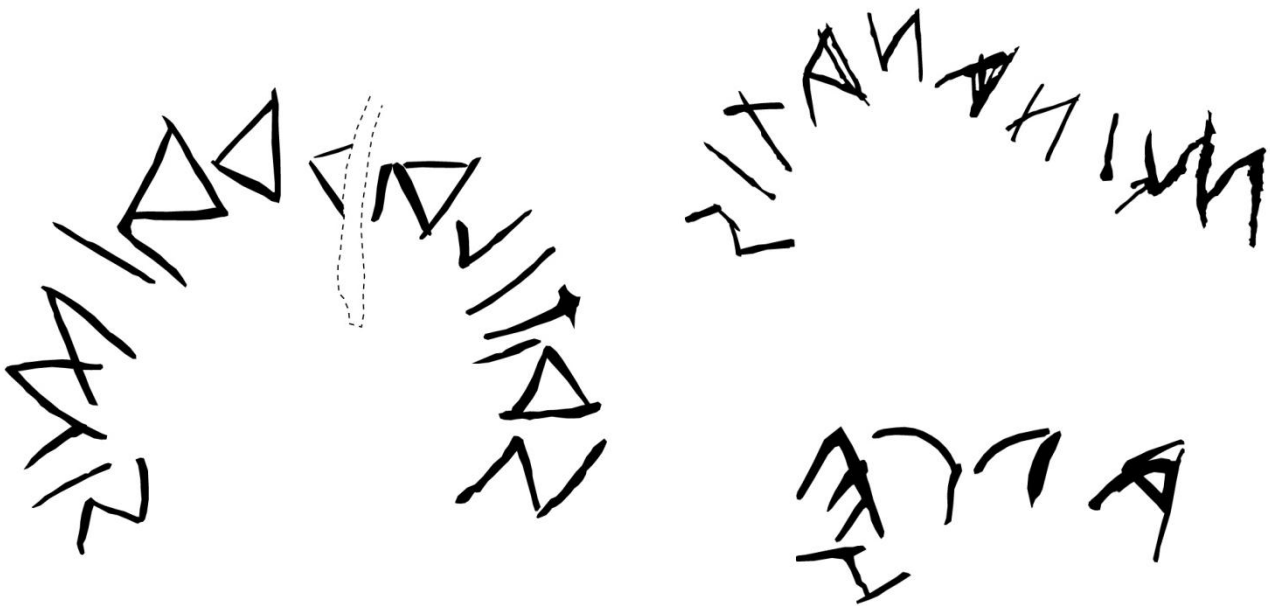


Fig. 5 . L'iscrizione della T. 5273 (da REE 2002, n. 88). Disegno fuori scala.

Un secondo caso di mobilità e di recente integrazione nella comunità locale è rintracciato nell'iscrizione *mi larisal meminiies* della T. 5273 (fig. 5), rinvenuta in un settore funerario immediatamente a nord-est del precedente (scavo in proprietà Di Maio-Ferro, fig. 2) e databile agli inizi del V sec.²⁷. Il prenome etrusco *Laris* è associato al gentilizio *Meminie*, sconosciuto in ambito etrusco e collegato al latino *Memmius*, portato da un *gens* plebea originaria del Lazio meridionale. In base all'isolamento della forma, G. Colonna suppone per il personaggio di Pontecagnano una provenienza dalla Terracina pre-volsca o dalla vicina colonia di *Circei*, fondata da Tarquinio il Superbo: un episodio di mo-

²⁶ REE 2002, n. 87.

²⁷ REE 2002, n. 88. La T. 5273 si collocava al margine nord-est della fascia di canali che attraversa il sepolcreto in direzione nord-ovest/sud-est (fig. 2); a sud-ovest di essi, nell'angolo dello scavo, si rinvenne l'iscrizione REE 2004, n. 30.



Figg. 6 e 7 . L'iscrizione della T. 2955 (a sinistra); le iscrizioni della T. 2963 (a destra). Disegni fuori scala.

bilità da inquadrare nell'ambito delle relazioni marittime tra l'Italia centrale e i centri del salernitano sopra ricordate a proposito dello sviluppo di Fratte.

Per quanto riguarda la componente italyca, particolarmente indicative sono alcune iscrizioni provenienti dallo scavo della Chiesa. Dalla T. 2955 (fig. 3, n. 10), databile poco prima della metà del V sec., proviene l'iscrizione di *Satila Rai i(e)*, in cui il gentilizio tradisce una probabile origine centro-italica (fig. 6)²⁸. Nella contigua e coeva T. 2963 (fig. 3, nn. 8-9), probabilmente pertinente a un maschio, sono documentati su supporti diversi l'apronimo *Apice* e, secondo la lettura di G. Colonna, il gentilizio *Minati(e)*, formato sul prenome italyco *minaz* (fig. 7)²⁹.

Questo ultimo è rintracciabile qualche decennio prima nell'iscrizione italyca *Minutihes* della T. 3801 (fig. 8), rinvenuta nella stessa area di necropoli e databile entro il primo quarto del V sec. (fig. 3, n. 16)³⁰. In questo caso l'origine allogena del personaggio trova molteplici conferme: oltre che dalla lingua impiegata nell'iscrizione, essa è indiziata dal ricorso del solo nome individuale, caso unico tra il VI e V sec. in cui la designazione di adulto non è marcata dal gentilizio, e dalla composizione del corredo, in



Fig. 8 . L'iscrizione della T. 3801. Disegno fuori scala.

²⁸ CIE 8849; COLONNA 1994, 352. 3.

²⁹ CIE 8850-8851; COLONNA 1994, 353.

³⁰ REI 2002, 493. 5.



Fig. 9 . Lanforetta della T. 3801.

cui si distingue un'anforetta che rimanda a produzioni diffuse nell'area medio-orientale e negli insediamenti dell'orizzonte culturale di *%Oliveto Citra-Cairano+* (fig. 9).

Non è da escludere, in questo caso, che l'opposizione tra *Minutihes* da un lato, *Minati(e)* e *Satila Rai i(e)* dall'altro, restituisca stadi diversi nel processo di integrazione dell'elemento italico, considerando anche lo scarto di almeno una generazione tra la formula con il solo nome individuale e le due dotate del gentilizio.

Il corpus epigrafico etrusco comprende, infine, alcune iscrizioni che potrebbero rivelare fenomeni di mobilità interni al mondo etrusco. In questo caso l'ipotesi si fonda sull'area di diffusione dei singoli elementi onomastici, in particolare dei gentilizi, che può servire a circoscrivere

l'area di origine del personaggio o di un suo antenato. È opportuno rilevare che a livello paleografico le iscrizioni si conformano alla grafia locale di stampo *%eretano-veiente+* piuttosto che a quella in uso nelle aree di provenienza dei personaggi citati. Il dato costituisce un ulteriore elemento di complessità, che può essere spiegato in maniera diversa, ad esempio, ipotizzando l'acquisizione da parte dei personaggi menzionati del sistema di scrittura in uso nell'insediamento, attribuendo la redazione dell'epigrafe a un locale, oppure riferendola a un discendente del personaggio trasferitosi a Pontecagnano.

Ciò può assumere rilievo soprattutto per un'iscrizione proveniente dalla necropoli orientale di S. Antonio (fig. 10), restituita dalla sepoltura di una donna databile intorno al 480 (T. 417)³¹. L'epigrafe, graffita

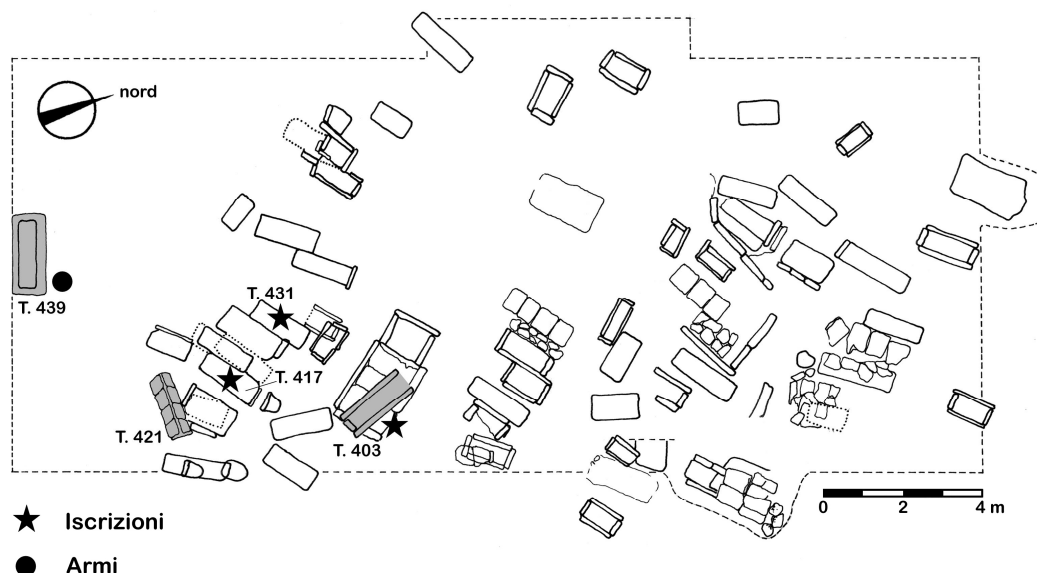


Fig. 10 . L'area funeraria nello scavo in proprietà Santoro. In grigio le tombe *% sannitiche+*.

³¹ REE 2004, n. 24. Nella stessa sepoltura è presente un'anforetta di impasto che reca sulla spalla un segno a zig-zag interpretato da G. Colonna come *sigma* destrorso a cinque tratti (REE 2004, n. 23). Da una tomba coeva (T. 431), inserita nello stesso filare, proviene una kylix a vernice nera con il segno alfabetico inciso sotto il piede (REE 2004, n. 25).

all'interno di una *kylix* a vernice nera (fig. 11), reca una formula onomastica maschile (*Caile Cutu*), evidentemente riferita al personaggio che ha offerto il vaso alla defunta e che, secondo G. Colonna, è verosimilmente giunto a Pontecagnano dall'Etruria tiberina o dal contiguo territorio falisco.

Un secondo esempio è fornito dall'iscrizione restituita da una tomba della fine del V sec. (T. 4626) che menziona un personaggio di nome *Larza Atrna* (fig. 12). Il gentilizio ha come unico confronto la forma non sincopata *Atrna* incisa sull'architrave di una tomba arcaica di Orvieto: il suo isolamento induce G. Colonna a supporre che il personaggio dell'iscrizione di Pontecagnano possa essere un discendente della *gens* proprietaria della tomba orvietana³².

Le testimonianze in lingua o alfabeto greci

Su un piano diverso si pongono le più antiche iscrizioni greche attestate a Pontecagnano, databili tra il terzo quarto del VI e il pieno V secolo³³. Esse non sembrano riferibili a individui integrati nella comunità politica locale, ma costituiscono la testimonianza del grado di apertura del centro nei confronti degli insediamenti greci più prossimi e del suo inserimento nel complesso sistema di relazioni di area tirrenica.

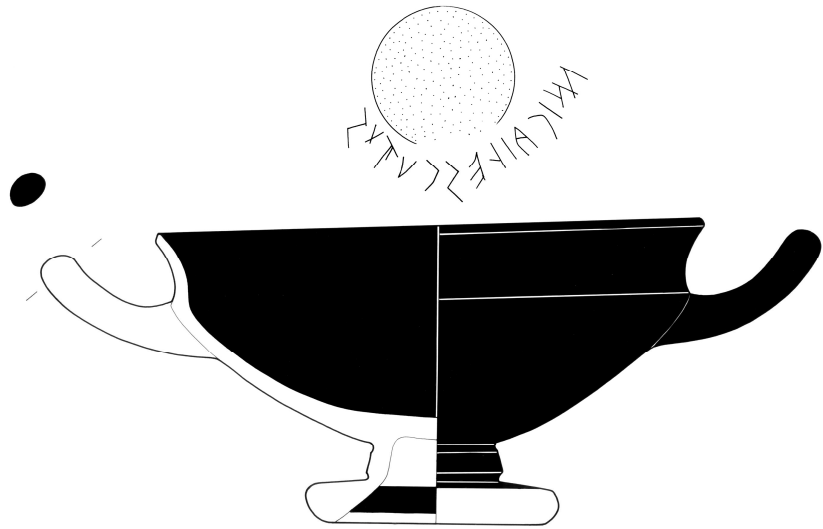


Fig. 11 . L'iscrizione della T. 417 (da REE 2004, n. 24). Disegno fuori scala.

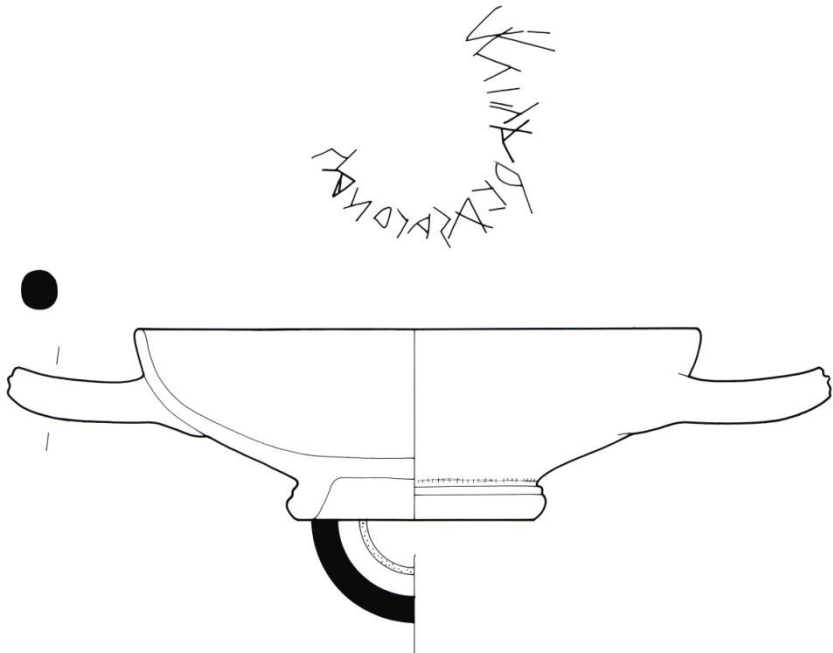


Fig. 12 . L'iscrizione della T. 4626 (da REE 2004, n. 27). Disegno fuori scala.

³² REE 2004, n. 27. La tomba è stata rinvenuta in proprietà Caramante (CERCHIAI 1990, fig. 2, n. 5), nell'ambito dei sepolcreti che si sviluppano a partire dall'Orientalizzante recente a nord-ovest di Piazza Risorgimento.

Allo stesso ambiente dell'Etruria interna potrebbe rimandare il gentilizio *Hanpna* (CIE 8854), documentato nello scavo della Chiesa in una tomba della fine del V sec. (T. 2703, fig. 3, n. 13), che è confrontato con la forma *Ham na* in BENELLI 2007, 208.

³³ Sull'argomento si veda, più di recente, CERCHIAI, D'AGOSTINO 2004, 279. 81.

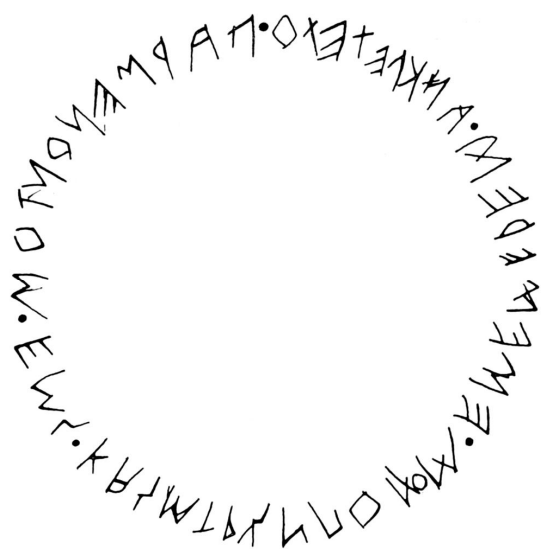


Fig. 13 . L'iscrizione greca della T. 2706 (da AA.VV. 1984, fig. 36.G1). Disegno fuori scala.



Fig. 14 . L'iscrizione etrusca della T. 2706. Disegno fuori scala.

edonistica del simposio in maniera non dissimile da quanto rivelato dalla coeva e più estesa iscrizione della T. 26 di Fratte, che associa in un testo simposiaco personaggi greci, etruschi e forse italici³⁶.

Il secondo documento è costituito da una pallina d'argilla databile nel corso del V sec. recante l'iscrizione in dialetto ionico e alfabeto

Emblematiche sono due iscrizioni provenienti dalle necropoli che rivelano legami con personaggi greci basati su rapporti di *xenia* e *philia*, secondo un modello alternativo a quello dell'integrazione restituito da *Plecu Milituna*.

La prima proviene dalla T. 2706 (fig. 3, nn. 14-15 e fig. 13), situata non lontano da quella che ha restituito l'epigrafe riferita a *Plecu Milituna* (T. 3757), con la quale condivide la datazione intorno al 500 a.C.³⁴. È graffita in alfabeto acheo sotto il piede di una *kylix* attica a figure nere, recante sull'altra faccia un *gorgoneion*, ed è associata a un'iscrizione etrusca che probabilmente designa il defunto tramite il suo gentilizio (*Ara na*) (fig. 14). Il testo è composto da una formula di possesso riferita a due personaggi, e , integrata dall'espressione conviviale *ἄεσ-σuno mi rubi+*, che nel contesto della sepoltura può aver assunto il significato supplementare di una minaccia nei confronti di eventuali profanatori della tomba³⁵. La selezione del solo piede della *kylix* all'interno del corredo costituisce un atto intenzionale, dovuto probabilmente all'inscindibile relazione che lega l'immagine dipinta all'epigrafe, a ricordare la relazione privilegiata intessuta dal defunto con i due personaggi, che l'alfabeto utilizzato nell'iscrizione consente di riferire alla vicina *Poseidonia*: un legame istituito nella cornice



Fig. 15 . Pallina iscritta dalla necropoli meridionale (da CORDANO 2001, fig. 5). Immagini fuori scala.

³⁴ Non si dispone al momento di un'analisi approfondita del sepolcreto tesa a definire i principi che informano l'organizzazione dello spazio sepolcrale. Le TT. 2706 e 3757, accomunate dall'orientamento nord-est/sud-ovest che caratterizza il tessuto del sepolcreto a partire dalla piena età arcaica, si collocano a una distanza di m 11 circa, inserendosi verosimilmente in gruppi di sepolture distinti. Cenni sulla topografia del sepolcreto si hanno in PELLEGRINO 2008, 448. 9 e 451. 4.

³⁵ LAZZARINI 1984. Sull'iscrizione, con letture in parte diverse, si vedano anche TORELLI 1984 e DONOFRIO 1984; inoltre AMPOLO 1992.

³⁶ PONTRANDOLFO 1987.

calcidese *E* (fig. 15)³⁷. Si tratta di uno strumento per la schedatura pubblica dei cittadini, utilizzata nel suo contesto originario come contrassegno personale per esercitare i diritti civici, ad esempio nelle operazioni di voto e nei sorteggi³⁸. A Pontecagnano il documento, probabilmente appartenente a un reggino, può avere assunto una funzione simile a quella di una *tessera hospitalis* nell'ambito di relazioni di *xenia* intessute con personaggi o gruppi locali. Il livello di queste relazioni traspare dalla probabile provenienza della pallina dalla necropoli meridionale, il cui carattere privilegiato è testimoniato dalla pianificazione per lotti sin dal suo impianto, agli inizi del VI sec., e dalla diffusa ricorrenza del rituale incineratorio e della ceramica attica figurata³⁹.

Un'ulteriore testimonianza della profonda interazione con l'ambiente greco è infine costituita dal nucleo di dediche ad Apollo proveniente dal santuario meridionale: il teonimo è graffito in forma abbreviata e in alfabeto acheo su un *kantharos* di bucchero del terzo quarto del VI sec. (fig. 16) e su un fondo di coppa a vernice nera della seconda metà del V sec., ed è ulteriormente reiterato, sempre nella stessa forma abbreviata, su due coppette a vernice nera databili intorno alla metà del IV sec.⁴⁰.

Le iscrizioni greche si accompagnano a una sola dedica etrusca, risalente allo scorcio del VI sec., che menziona *Man*, il dio infero assimilabile a *Dis Pater* e allo stesso Apollo nella sua connotazione infera⁴¹.

La pluralità e il carattere standardizzato delle dediche in greco ha portato G. Colonna ad avanzare l'ipotesi che le iscrizioni fossero redatte a cura del santuario da addetti al culto di lingua greca⁴². L'alfabeto utilizzato rimanda ancora una volta alla vicina *Poseidonia*, con la quale dovevano esistere relazioni che non si esaurivano nei legami di tipo personale sopra prospettati a proposito dell'iscrizione simposiaca della T. 2706.

Un elemento di complessità, su cui forse è necessario riflettere ulteriormente, è costituito dal protrarsi di questo tipo di dediche per circa due secoli, fino al pieno IV sec., in un contesto profondamente rinnovato dall'occupazione lucana di *Poseidonia* e dal processo di sannitizzazione che investe la stessa Pontecagnano⁴³.

In questo nuovo quadro si inseriscono anche le altre testimonianze epigrafiche greche in alfabeto greco di Pontecagnano, costituite da tre iscrizioni onomastiche e da una dedica a *Man*, databili a partire dallo scorcio del V sec.



Fig. 16 . *Kantharos* con dedica ad Apollo dal santuario meridionale (da CERCHIAI 2008, fig. 8). Immagine fuori scala.

³⁷ LAZZARINI 1995.

³⁸ Sulla funzione di questi oggetti si veda anche CORDANO 2001, 86. 93.

³⁹ Sul carattere privilegiato della necropoli si veda da ultimo PELLEGRINO 2004-05.

⁴⁰ CERCHIAI 1984, BAILO MODESTI ET AL. 2005a, 208. 9, N. 69 e BAILO MODESTI ET AL. 2005b, 575 e 579.

⁴¹ REE 1997, n. 33. Secondo G. Colonna il teonimo è forse documentato anche dalla sigla *ma* (REE 2004, n. 22a), apposta all'interno di una coppetta a vernice nera rinvenuta nel santuario in una fossa di scarico databile intorno alla metà del IV sec., anche se non si esclude il possibile riferimento al prenome *Mamarcel/Marce*. All'esterno, sul piede, la coppetta reca la sigla *sa* redatta in greco (REE 2004, n. 22b).

⁴² COLONNA 1984-85, 77, N. 67.

⁴³ Si veda per Pontecagnano SERRITELLA 1995, CERCHIAI 1996 e, alla luce dei recenti rinvenimenti negli scavi per l'ampliamento dell'autostrada, PELLEGRINO ET AL. 2009, 467. 9.

Le iscrizioni onomastiche presentano l'adionimo redatto in forma abbreviata () o al nominativo (M e), distinguendosi da quelle etrusche coeve che presentano la redazione al genitivo⁴⁴. Dal punto di vista onomastico le tre iscrizioni restituiscono situazioni differenziate.

L'abbreviazione (fig. 17), incisa su una coppa monoansata a vernice nera proveniente da una sepoltura della fine V sec. (T. 7060), costituisce, secondo M. Cristofani, la redazione in alfabeto greco del nome italico *Spurie*, rintracciabile in ambito etrusco già nel VII sec., sia come prenome che come gentilizio⁴⁵. L'antroponimo è ricorrente a nord di Pontecagnano, documentato in osco a Pompei, Capua e *Saticula*, in greco a *Neapolis*, in latino soprattutto a Pompei, ma anche a Ercolano, Nola e Capua⁴⁶.

Al passaggio tra V e IV sec. si colloca anche l'iscrizione M (fig. 18), recuperata nei recenti scavi dell'abitato⁴⁷, che presenta la forma greca di un prenome di origine osco-sabellica, precocemente recepito in ambito etrusco, in particolare in Etruria meridionale, dove trova attestazioni già nel VII secolo⁴⁸.

Si è già detto della diffusione di *Mamerce* e varianti nella *mesogeia* etruschizzata⁴⁹; in osco l'antroponimo è documentato tra il IV e il III sec. a Roccagloriosa, forse nel Bruzio e nella Messina mamertina. Più numerose le attestazioni della forma greca, concentrate a *Pitecusa* e a *Neapolis* tra la se-



Fig. 17 . L'iscrizione della T. 7060. Immagine fuori scala.



Fig. 18 . L'iscrizione M dall'abitato (BASILE 2004-05, fig. 1). Disegno fuori scala.

⁴⁴ Il riferimento al vaso è a volta esplicitato dal pronome *mi* (REE 2004, n. 27) o da un altro riferimento (dimostrativo *-ta/ta* in REE 2002, n. 94, l'appellativo *aitma* in CIE 8555-8556).

⁴⁵ L'iscrizione di Pontecagnano, edita in REE 1995, n. 11, proviene da un nucleo funerario indagato in Via Calabria, nei pressi dell'incrocio con Via Puglie, nell'ambito dei sepolcreti che si sviluppano a sud-ovest dell'abitato antico (PELLEGRINO 2004-05, fig. 1). Non si dispone ancora della planimetria complessiva dello scavo, eseguito a più riprese a partire dalla metà degli anni 90.

Per le ricorrenze del nome in ambito etrusco si veda *ThLE 1*, 324-325 e *ThLE 1-Primo supplemento*, 46-7. L'adionimo è riconosciuto da M. Cristofani anche nella sigla *pu* di Fratte, risalente agli inizi del V sec. (vedi anche CRISTOFANI 1992, 64 e CRISTOFANI 1994, 382, n. 10 e nella discussione a pagina 389), che G. Colonna considera invece etrusca e scioglie nel termine *pural = civitatis*, proprio del lessico istituzionale (COLONNA 1975, 159; COLONNA 1994, 347 e nella discussione a pagina 386). Nel caso di Pontecagnano la provenienza da una tomba rende preferibile lo scioglimento come elemento onomastico.

⁴⁶ Per le attestazioni osche si veda VETTER 1953, nn. 17 e 25 da Pompei e n. 131 da *Saticula*; per quest'ultima, considerata dal preponderante carattere etrusco+ in COLONNA 1973-74, 137, n. 4, si veda anche MANCINI 1984, 40. 3. Per le attestazioni di Capua si veda FRANCHI DE BELLIS 1981, n. 23 e forse n. 22. Per le ricorrenze greche da Napoli, con rimandi per quelle latine, si veda MIRANDA 1995, n. 164.

⁴⁷ BASILE 2004-5, 259. 62.

⁴⁸ Rassegna in BUCHNER 1997, 164. 5, con riferimenti anche alle attestazioni in ambito latino. Si veda più recentemente VENTRIGLIA 2006, 195. 7, che valorizza la diffusione dell'adionimo in Etruria, in particolare nella zona volsiniese, da dove sarebbe giunto in Campania.

⁴⁹ Per una possibile attestazione in etrusco a Pontecagnano vedi *supra*, N. 41.

conda metà del IV e il III sec., anche se considerazioni di tipo fonetico hanno portato S. Buchner a riportarne la redazione a un momento precedente alla seconda metà del V sec.⁵⁰. È opportuno ricordare che anche nella sua versione greca *ladionimo* sembra peculiare di personaggi di origine italica, come suggerisce in particolare la documentazione di area napoletana⁵¹.

, infine, è un nome greco. In Grecia è diffuso ad Atene e nell'Attica, dove si concentrano in particolare le testimonianze più antiche risalenti al VI-V sec.⁵². In occidente è documentato dal VI al II sec., con attestazioni isolate in diversi centri della Magna Grecia (Crotona, Locri, Metaponto e Taranto) e della Sicilia (Selinunte, *Leontini*, Camarina e Morgantina), ma non trova finora riscontro in Campania⁵³.

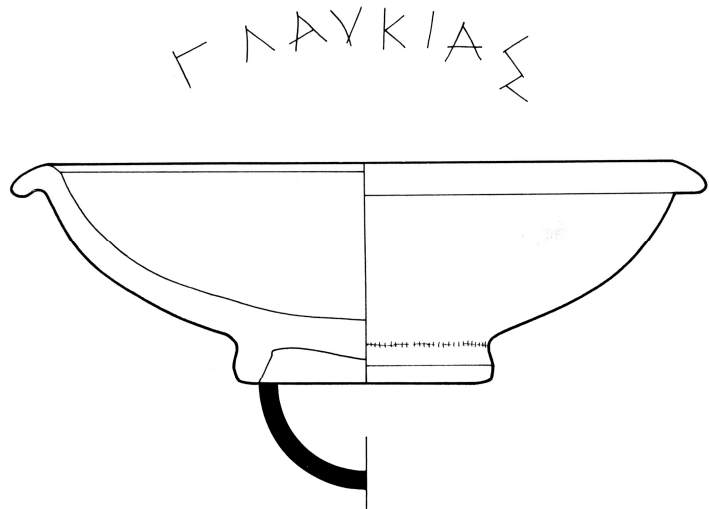


Fig. 19 . L'iscrizione della T. 1540. Disegno fuori scala.

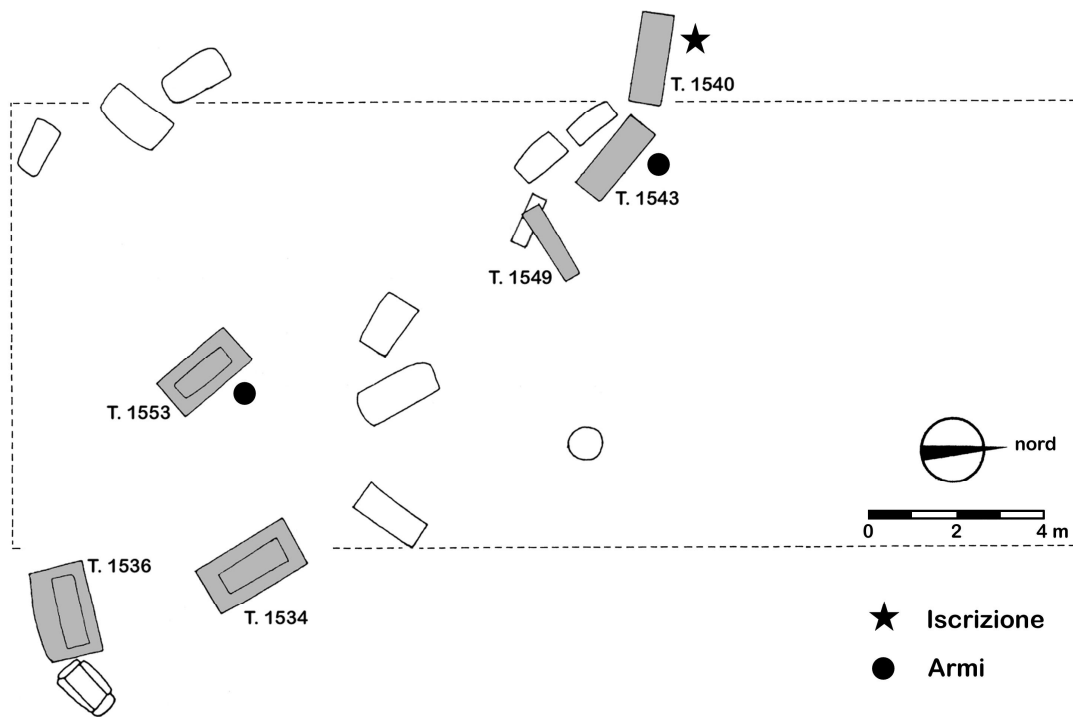


Fig. 20 . L'area funeraria nello scavo in proprietà Simeone. In grigio le tombe eubeiche.

⁵⁰ BUCHNER 1997.

⁵¹ BUCHNER 1997, 168.

⁵² Vedi la rassegna in FRASER ET AL. 1987-2006.

⁵³ Al VI sec. risalgono le attestazioni di Crotona e Selinunte, all'avanzato V sec. quelle di *Leontini* e di Camarina; tra il IV e il III sec. si collocano le testimonianze di Locri, Metaponto e Morgantina, mentre quella di Taranto è datata nel II sec.

Il collegamento con l'ambito italico, che in (-) e M traspare a livello onomastico, emerge per dal contesto di rinvenimento. L'iscrizione è graffita all'interno di una coppa a vernice nera recuperata in una sepoltura del terzo quarto del IV sec. pertinente a un adulto caratterizzato dalla presenza della lancia (T. 1540) (figg. 19-20). La tomba si associa ad altre due deposizioni, una coeva pertinente a un adolescente armato di lancia e cinturone (T. 1543), l'altra di adulto priva di corredo (T. 1549); appena più a sud si aggrega un altro gruppo di tre sepolture, tutte di adulto, tra cui una maschile contraddistinta dalla lancia e dal coltello (T. 1553)⁵⁴.

L'isolamento topografico dei due nuclei sepolcrali, che si impiantano alla metà del IV sec. in un'area della necropoli orientale di S. Antonio in disuso da 3 secoli⁵⁵, e il costume funerario, che per la presenza delle armi rimanda a un orizzonte italico, consentono di attribuire queste sepolture a un gruppo distinto rispetto alla compagine urbana, giunto a Pontecagnano al tempo della sanitizzazione⁵⁶.

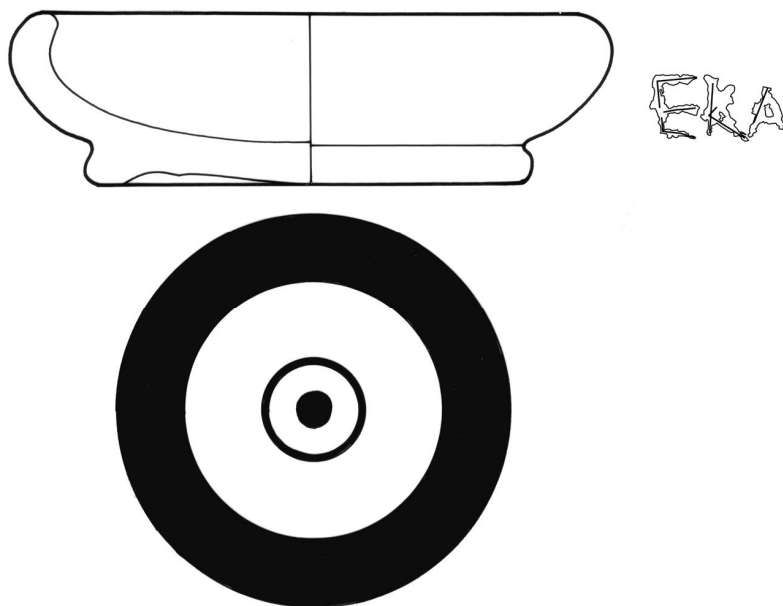


Fig. 21 . L'iscrizione della T. 403 (da REE 2004, n. 26). Disegno fuori scala.

A un nucleo funerario analogo della stessa necropoli di S. Antonio sembra connessa anche la dedica a , graffita in forma abbreviata () sul labbro di una coppetta degli ultimi decenni del V sec. recuperata come unico oggetto superstite da una sepoltura depredata pertinente a un maschio adulto (T. 403) (figg. 10 e 21). La tomba si associa ad altre due deposizioni di maschi adulti (TT. 421 e 439), una delle quali caratterizzata dal ricorso della lancia (T. 439)⁵⁷: le tre sepolture si inseriscono in maniera sparsa e con orientamenti diversi in un tessuto sepolcrale precedentemente organizzato secondo una rigida disposizione per filari.

In definitiva, questo gruppo di iscrizioni greche sembra connesso, a livello onomastico o

in base ai contesti di rinvenimento, a individui e/o gruppi di italici che utilizzano la lingua greca (M , dedica a) o che, comunque, scrivono usando l'alfabeto greco come in (-). Ciò segnala un decisa svolta rispetto alla fase precedente in cui la scrittura etrusca è la sola ad essere utilizzata dalla compagine locale ed è esibita come elemento di integrazione da parte di individui allogeni, di origine sia italica che greca⁵⁸.

⁵⁴ La determinazione del sesso e della classe di età dei defunti è fondata sulle analisi antropologiche edite in PARDINI ET AL. 1984, 292.

⁵⁵ Per l'occupazione dell'area sepolcrale in età orientalizzante si veda CUOZZO 2003, 181. 9, tav. 8.

⁵⁶ Sull'argomento si rimanda alla bibliografia citata supra, N. 43.

⁵⁷ Per le analisi antropologiche si veda PARDINI ET AL. 1984, 286.

⁵⁸ Per una provenienza da Pontecagnano e una datazione alla fine del IV sec. propende M. Cristofani (REE 1994, n. 49) per l'iscrizione *tru iles* (CIE 8879), graffita su una coppetta a vernice nera da collezione e genericamente riferita alla Campania dal suo primo editore, che la colloca più prudentemente tra la metà del IV e i primi decenni del III sec. (PEDRONI 1992). L'etnonimo è riconducibile al nome personale greco *T* e segnala un caso di integrazione nel sistema di designazione onomastica etrusco avvenuto in tempi probabilmente recenti. Il riferimento al nome personale *Tru iles* è ritenuto possibile da G. Colonna anche per la sigla *tru*, documentata da un'iscrizione pressoché coeva dal santuario meridionale, per la quale è però ammesso anche lo scioglimento in relazione al termine sacrale *tru/tru* (REE 2004, n. 21).

L'immersione di una componente italica che usa il greco sembra costituire un ulteriore aspetto del processo di sannitizzazione dell'insediamento e andrebbe esaminata alla luce di un'analisi sistematica dei contesti funerari delle iscrizioni etrusche di IV sec., che non risultano mai associate a deposizioni di armati.

Una simile ricerca consentirebbe di approfondire le modalità e la dialettica del processo che porta all'insediamento della piana picentina nella *paralia* sannitica, secondo la prospettiva delineata dallo Pseudo-Scilace su cui è tornato più di recente L. Cerchiai⁵⁹.

In questa ottica può essere forse valorizzato anche il dato della distribuzione onomastica, che individua nell'area napoletana la zona di maggiore attestazione di *M*, dopo il favore riservato alla sua versione etrusca nella *mesogeia*, e valorizza la diffusione di *Spurie*, in osco e latino, tra Pompei e Ercolano, nella fascia costiera della valle del Sarno.

All'influenza della scrittura di *Neapolis* è stata connessa da M. Cristofani la comparsa alla fine del V sec. nell'iscrizione della T. 7060 del sigma a quattro tratti, presente anche nella coeva iscrizione di *M*⁶⁰. Né sembra costituire un problema per un'ipotesi napoletana la redazione psilotica della dedica ad *Perpnies*: proprio a *Neapolis* le legende monetarie sin dalle prime emissioni testimoniano il valore vocalico del segno H (), che pertanto non era disponibile per rendere l'aspirazione iniziale⁶¹.

In una prospettiva in cui emergono per Pontecagnano connessioni da una parte con *Neapolis*, dall'altra con la tradizione relativa alla presenza sannitica sulla costa campana, può essere richiamato quanto scrive M. Cristofani a proposito dello sviluppo in ambiente napoletano di forme di analisi della scrittura greca in funzione del suo adattamento all'osco parlato dai Sanniti⁶²: ne sono testimonianza, in particolare, le legende dei didrammi d'argento battuti dalla città greca tra la fine del V e l'inizio del IV sec. per

conto delle comunità campano-sannitiche, alcune delle quali situate sulla costa occupata dai Sanniti secondo la tradizione sopra ricordata⁶³.

L'insediamento di Pontecagnano nella *paralia* sannitica trova conferma anche sul versante delle iscrizioni etrusche. Una recente verifica autoptica dell'iscrizione della T. 893, databile poco prima della metà del IV sec., ha consentito di modificare la lettura in *perpnies*, con *iota* diacriticato mediante un tratto orizzontale che si unisce ortogonalmente da sinistra all'asta verticale (fig. 22)⁶⁴. Il grafema è quindi redatto nella versione diacriticata tipica del cd. alfabeto etrusco modificato della penisola sorrentina, il cui uso si protrae dagli inizi del V sec. fino almeno a tutto il IV sec. in iscrizioni sia etrusche che italiche⁶⁵.



Fig. 22. L'iscrizione della T. 893. Disegno fuori scala.

Va precisato che, in base alla sequenza cronologica della ceramica a vernice nera di Pontecagnano definita da A. Serritella, la datazione della coppetta con iscrizione *tru iles* è probabilmente da circoscrivere tra la metà e il terzo quarto del IV sec.

⁵⁹ CERCHIAI 1996.

⁶⁰ Il grafema compare alla stessa quota cronologica a *Poseidonia* nelle prime emissioni seguite all'occupazione lucana della città, che sono contraddistinte dalla redazione in alfabeto ionico delle legende e che si associano ad altre che conservano la legenda in alfabeto acheo. Sulla problematica si veda TALIERCIO MENSITIERI 1992, 165 e TALIERCIO MENSITIERI 1996, 210.

⁶¹ CASSOLA 1986, 57, 8, dove il fenomeno è attribuito all'influenza di Elea.

⁶² CRISTOFANI 1996, 201; si veda anche CRISTOFANI 1998.

⁶³ CANTILENA 1988, 95, 142. Tra la valle del Sarno e la penisola sorrentina si è proposto di localizzare la comunità dei Fenserni e *Hyr a*, quest'ultima forse da identificare con *Surrentum*; si veda da ultimo CANTILENA 2000, 82, 3 e CANTILENA 2010.

⁶⁴ *CIE* 8837, in cui si preferisce la lettura *perpnies*, con *iota* non diacriticato, in luogo di *telpnies* proposta con prudenza in Colonna 1994, 354. Come si evince dal nuovo apografo riportato a fig. 22, la prima lettera è un *pi*, caratterizzato dall'andamento spezzato del tratto obliquo che si unisce ad angolo acuto all'asta verticale; la terza lettera, data come dubbia anche nel *CIE*, è senza dubbio un *rho*.

⁶⁵ CRISTOFANI 2007, 1, 10; RUSSO 2005, 91, 9; COLONNA 2010; POCCHETTI 2010.

L'iscrizione *perpnies*, con il suo rimando alle tradizioni scritte della *Tyrrhenia* sannitica, annuncia l'epilogo della tradizione epigrafica etrusca del centro, che si compie intorno alla metà/terzo quarto del IV sec. con le iscrizioni gemelle (*ei ma peic nas*) apposte su due coppette a vernice nera della T. 908⁶⁶.

Nei primi decenni del III sec. l'iscrizione , graffita su una coppa a vernice nera dal santuario settentrionale, sembra collocare Pontecagnano nel comparto territoriale connotato dall'uso dell'alfabeto osco-greco, distinto da quello posto appena più a nord in cui si utilizza invece l'alfabeto di derivazione etrusca⁶⁷.

La testimonianza, che nella dinamica ricostruita da G. Bailo Modesti è connessa alla cerimonia di chiusura del santuario⁶⁸, rappresenta l'emblematico epilogo della lunga tradizione epigrafica del centro etrusco-sannitico. Ad essa seguono, tra l'avanzato II e il I sec., due iscrizioni latine graffite su vasi dall'abitato che ormai si inseriscono nel contesto romanizzato di *Picentia*⁶⁹.

Carmine Pellegrino

Università degli Studi di Salerno
Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale
Via Ponte don Melillo 1,
84084 Fisciano (SA),
E-mail: cpellegrino@unisa.it

Bibliografia

- AMPOLO C., 1992. Onomastica e mobilità sociale: da Strinpon a Stremponius. A proposito dell'iscrizione di Pontecagnano. *AIONArchStAnt*, 14, 63. 8.
- AA.VV. 1984. *La ricerca archeologica nell'abitato di Pontecagnano. L'iscrizione di Amina e le altre testimonianze epigrafiche*. Atti della Tavola Rotonda (3 maggio 1984, Pontecagnano). *AIONArchStAnt*, 6, 215. 83.
- AA.VV. 1994. *La presenza etrusca nella Campania Meridionale*. Atti delle Giornate di Studio (16-18 novembre 1990, Salerno-Pontecagnano). Biblioteca di Studi Etruschi 28. Firenze.
- BAILO MODESTI G. ET AL., 2005a. I santuari di Pontecagnano: paesaggio, azioni rituali e offerte. In M. L. NAVA, M. OSANNA (a cura di), *Lo spazio del rito. Santuari e culti in Italia meridionale tra Indigeni e Greci*. Atti delle Giornate di Studio (28-29 giugno 2002, Matera). Bari, 193. 214.
- BAILO MODESTI G. ET AL., 2005b. I santuari di Pontecagnano. In A. COMELLA, S. MELE (eds), *Depositum votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*. Atti del Convegno di Studi (1-4 giugno 2002, Perugia). Bari, 575. 95.
- BASILE F., 2004-05. Mamarkos a Pontecagnano. *AIONArchStAnt*, 11-12 (n.s.), 259. 62.
- BENELLI E., 2007. *Iscrizioni etrusche. Leggerle e capirle*. Ancona.

⁶⁶ CIE 8855-8856.

⁶⁷ L'iscrizione rappresenta la testimonianza più antica di una forma ortografica dell'alfabeto osco-greco attuata sulla scia di quella claudica che investe il greco alla fine del V sec.; si veda a proposito CRISTOFANI 1996, 202 e CRISTOFANI 1998, 278. 9. Sulla delimitazione delle due aree alfabetiche vedi, più recentemente, POCETTI 2001, 157. 8.

⁶⁸ BAILO MODESTI ET AL. 2005a, 202 e BAILO MODESTI ET AL. 2005b, 575. 6, 587. 8.

⁶⁹ Le epigrafi provengono dagli scavi dell'abitato nel Parco Archeologico: si tratta dell'iscrizione *calb* o *calbi*, graffita all'esterno della vasca di una patera a vernice nera dell'avanzato II sec., che P. Poccetti scioglie in *C. Alb(ius)* o *C. Albi(us)*, e dell'abbreviazione *ser* incisa su un labbro di tegame genericamente datato tra il II e il I sec.

Sugli scavi dell'abitato si veda CINQUANTAQUATTRO 1994, con nota di P. Poccetti sul graffito *calb/calbi* a pagina 147, GIGLIO 2001 e TANG 2007.

- BUCHNER S., 1997. Mamarkos nell'onomastica greco-italica e i nomi italici del padre di Pitagora. *AIONArchStAnt*, 4 (n.s.), 161. 72.
- CANTILENA R., 1988. *Monete della Campania Antica*. Napoli.
- CANTILENA R., 2000. La moneta tra i Campani e i Sanniti nel IV e III sec. a.C. In *Studi sull'Italia dei Sanniti*. Catalogo della Mostra (14 gennaio-19 marzo 2000, Roma). Roma, 82. 9.
- CANTILENA R., 2010. La moneta in Penisola sorrentina tra IV e III secolo a.C: dati acquisiti e problemi aperti. In F. SENATORE, M. RUSSO (eds), *Sorrento e la Penisola Sorrentina tra Italici, Etruschi e Greci nel contesto della Campania Antica*. Atti della giornata di studio in omaggio a Paola Zancani Montuoro (1901-1987) (19 maggio 2007, Sorrento). Roma, 201. 21.
- CASSOLA F., 1986. Problemi di storia neapolitana. In *Neapolis*. Atti del XXV Convegno di Studi sulla Magna Grecia (3-7 ottobre 1985, Taranto). Taranto, 37. 81.
- CERCHIAI L., 1984. Nota preliminare sull'area sacra di via Verdi. *AIONArchStAnt*, 6, 247. 50.
- CERCHIAI L., 1990. *Le officine etrusco-corinzie di Pontecagnano*. *AIONArchStAnt*, Quad. 6.
- CERCHIAI L., 1996. I Sanniti del Tirreno: il caso di Pontecagnano. In M. CIPRIANI, F. LONGO (eds). *Poseidonia e i Lucani*. Catalogo della Mostra, Paestum. Napoli, 73. 5.
- CERCHIAI L., 2008. La Campania: i fenomeni di colonizzazione. *AnnaliFaina*, 15, 401. 21.
- CERCHIAI L., D'AGOSTINO B., 2004. I greci nell'Etruria campana. *AnnaliFaina*, 11, 271. 89.
- CINQUANTAQUATTRO T., 1994. Pontecagnano (SA). Saggi stratigrafici nell'abitato antico. *Bollettino di Archeologia*, 28-30 (1999), 121. 71.
- COLONNA G., 1970. Una nuova iscrizione etrusca del VII secolo e appunti sull'epigrafia ceretana dell'epoca. *MEFRA*, 82, 637. 72.
- COLONNA G., 1973-74. Nomi etruschi di vasi. *ArchClass*, 25-26, 132. 50.
- COLONNA G., 1975. Nuovi dati epigrafici sulla protostoria della Campania. Atti del XVII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (13-16 ottobre 1974, Salone). Firenze, 151. 69.
- COLONNA G., 1984-85. Novità sui culti di Pyrgi. Ancora sul nome etrusco di Apollo. *RPAA*, 57, 57. 88.
- COLONNA G., 1990. Le iscrizioni etrusche di Fratte. In G. GRECO, A. PONTRANDOLFO (a cura di), *Fratte. Un insediamento etrusco-campano*. Modena, 301. 9.
- COLONNA G., 1994. L'etruscolità della Campania meridionale alla luce delle iscrizioni. In *La presenza etrusca nella Campania Meridionale*. Atti delle Giornate di Studio (16-18 novembre 1990, Salerno-Pontecagnano). Biblioteca di Studi Etruschi 28. Firenze, 343. 77.
- COLONNA G., 2010. Presentazione del volume: M. Russo Sorrento. Una nuova iscrizione paleoitalica in alfabeto mucerino e altre iscrizioni arcaiche dalla collezione Fluss. In F. SENATORE, M. RUSSO (eds). *Sorrento e la Penisola Sorrentina tra Italici, Etruschi e Greci nel contesto della Campania Antica*. Atti della giornata di studio in omaggio a Paola Zancani Montuoro (1901-1987) (19 maggio 2007, Sorrento). Roma, 25. 39.
- CORDANO F., 2001. Strumenti di sorteggio e schedatura dei cittadini nella Sicilia greca. In F. CORDANO, C. GROTTANELLI (eds), *Sorteggio pubblico e cleromanzia dall'antichità all'età moderna*. Atti della tavola rotonda (26-27 gennaio 2000, Milano). Milano, 83. 93.
- CRISTOFANI M., 1987. *Saggi di storia etrusca arcaica*. Roma.
- CRISTOFANI M., 1992. Presenze etrusche tra Stabia e Pontecagnano. *ASMG*, 1, 61. 6.
- CRISTOFANI M., 1994. Sulle più antiche iscrizioni italiche della Campania. *La presenza etrusca nella Campania Meridionale*. Atti delle Giornate di Studio (16-18 novembre 1990, Salerno-Pontecagnano). Biblioteca di Studi Etruschi 28. Firenze, 379. 86.
- CRISTOFANI M., 1996. La scrittura e la lingua. In M. CIPRIANI, F. LONGO (eds). *Poseidonia e i Lucani*. Catalogo della Mostra (Paestum). Napoli, 201. 2.
- CRISTOFANI M., 1998. Sull'origine della scrittura osco-greca. *SE*, 62, 275. 9.
- CRISTOFANI M., 2007. Etnie e modelli di scrittura. *Daidalos*, 8, 1. 10.
- CUOZZO M., 2003. *Reinventando la tradizione. Immaginario sociale, ideologie e rappresentazione nelle necropoli orientalizzanti di Pontecagnano*. Paestum.

- AGOSTINO B., 1977. Tombe principesche dell'orientalizzante antico da Pontecagnano. *MonAL*, 49 (serie misc. 2.1), 9. 110.
- DE SIMONE C., 1980. Le iscrizioni etrusche di Orvieto. *AnnaliFaina*, 1, 27. 41.
- DE SIMONE C. 1989a. Etrusco Acvilna . Latino Aquilius. Un problema di interscambio onomastico. *PP*, 44, 262. 80.
- DE SIMONE C., 1989b. Etrusco Tulumne(s) . Latino Tolonio(s) e le formazioni etrusche in -me-na. *AION(ling)*, 11, 197. 206.
- DE SIMONE C., 2004. La nuova iscrizione etrusca di Pontecagnano. Quali trattanti del dono ed in che senso la più antica menzione (Rasunie) del nome degli Etruschi. In *L'incidenza dell'antico. Studi in memoria di Ettore Lepore*, 2, 73. 96.
- ONOFRIO A. M., 1984. Ancora sulla kylix della T. 2706 di Pontecagnano. *AIONArchStAnt*, 6, 281. 3.
- FRANCHI DE BELLIS E., 1981. *Le iovile capuane*. Firenze.
- FRASER P. M. ET AL., 1987-2006. *A Lexicon of Greek Personal Names*, 1-4.
- GIGLIO M., 2001. Picentia, fondazione romana?. *AIONArchStAnt*, 8 (n.s.), 119. 31.
- LAZZARINI M. L., 1984. Una iscrizione greca di Pontecagnano. *RFIC*, 112, 407. 12.
- LAZZARINI M. L., 1995. Instrumentum publicum. Problemi di organizzazione civica in Magna Grecia tra V e IV sec. a.C. *L'incidenza dell'antico. Studi in memoria di Ettore Lepore*, 1, 415. 25.
- MANCINI M., 1984. Enclisi e morfologia del verbo essere+in latino e in osco. II. Un caso di sandhi esterno in osco e l'interferenza tra congiuntivo e indicativo del presente nell'italico e nel latino. In W. BELARDI ET AL., *Studi latini e romani in memoria di Antonino Pagliaro*. Roma, 30. 62.
- MARCHESINI S., 1994. L'onomastica etrusca in Campania: rapporti tra le lingue. In *Magna Grecia, Etruschi, Fenici*. Atti del XXXIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (8-13 ottobre 1993, Taranto). Taranto, 123. 63.
- MARCHESINI S., 1997. *Studi onomastici e sociolinguistici sull'Etruria arcaica. Il caso di Caere*. Biblioteca di Studi Etruschi 32. Firenze.
- MIRANDA E., 1995. *Iscrizioni greche d'Italia*, 2. Roma.
- PARDINI E. ET AL., 1984. Gli inumati di Pontecagnano (Salerno) (V-IV secolo a.C.). *Archivio per l'Antropologia e la Etnologia*, 112, 281. 333.
- PEDRONI L., 1992. Un graffito etrusco dalla Campania. *AION(ling)*, 14, 203. 207.
- PELLEGRINO C., 2004-05. Ritualità e forme di culto funerario tra VI e V sec. a.C. *AIONArchStAnt*, 11-12 (n.s.), 167. 224.
- PELLEGRINO C., 2008. Pontecagnano: la scrittura e l'onomastica in una comunità etrusca di frontiera. *AnnaliFaina*, 15, 423. 63.
- PELLEGRINO C. ET AL., 2009. Pontecagnano tra Etruschi, Sanniti e Romani. Gli scavi dell'Università di Salerno e dell'Università di Napoli L'Orientale+lungo l'autostrada SA-RC. In *Verso la città. Forme insediative in Lucania e nel mondo italico fra IV e III sec. a.C.*. Atti del Convegno (13-14 maggio 2006, Venosa). Lavello, 463. 96.
- POCETTI P., 2001. Intorno ai problemi linguistici del mondo enotrio. In M. BUGNO, C. MASSERIA (a cura di), *Il mondo Enotrio tra VI e V sec. a.C.* Atti dei Seminari Napoletani, 1996-1998. *Quaderni di Ostraka*, 1.1, 149. 98.
- POCETTI P., 2010. Intorno ai nuovi documenti di area sorrentina: riflessioni sul *novum* e sul *notum*. In F. SENATORE, M. RUSSO (eds), *Sorrento e la Penisola Sorrentina tra Italici, Etruschi e Greci nel contesto della Campania Antica*. Atti della giornata di studio in omaggio a Paola Zancani Montuoro (1901-1987), (19 maggio 2007, Sorrento). Roma, 65. 101.
- PONTRANDOLFO A., 1987. Una iscrizione posidoniate in una tomba di Fratte di Salerno. *AIONArchStAnt*, 9, 55. 63.
- RUSSO M., 2005. *Sorrento. Una nuova iscrizione paleoitalica in alfabeto ucerino e altre iscrizioni arcaiche dalla Collezione Fluss*. Capri.

- SERRITELLA A., 1995. *Pontecagnano. Il.3. Le nuove aree di necropoli del IV e III sec. a.C.* *AIONArchStAnt*, Quad. 9.
- TALIERCIO MENSITIERI M., 1992. Aspetti e problemi della monetazione di Poseidonia. In *Poseidonia-Paestum. Atti del XXVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (9-15 ottobre 1987, Taranto-Paestum)*. Taranto, 133. 183.
- TALIERCIO MENSITIERI M., 1996. La monetazione di Poseidonia-Paestum dall'occupazione lucana alla colonia latina. In M. CIPRIANI, F. LONGO (eds), *Poseidonia e i Lucani. Catalogo della Mostra, Paestum*. Napoli, 210. 4.
- TANG B. (a cura di), 2007. *Hellenistic and Roman Pontecagnano. The Danish Excavations*. Collection du Centre Jean Bérard 25. Naples.
- TORELLI M., 1984. Una iscrizione posidoniate nella necropoli etrusca di Pontecagnano. *AIONArchStAnt*, 6, 277. 80.
- VENTRIGLIA A., 2006. Quali Etruschi a Capua e quando. Fra dati linguistici e dati storico-archeologici. In D. CAIAZZA (a cura di), *Samnitice Loqui. Studi in onore di Aldo Prosdocimi per il premio \pm Sannitiq 1*. Piedimonte Matese, 185. 204.
- VETTER E., 1953. *Handbuch der italischen Dialekte*, 1. Heidelberg.